

L'ESPERTO

Tiraboschi: una riforma necessaria, non minaccia i contratti



TAVOLO TECNICO

Il sindaco Moratti ha inviato una lettera al ministro del Lavoro Cesare Damiano per cercare di istituire al più presto un tavolo tecnico



L'istituto dei «ticket lavoro» rischia di essere affossato dai contrasti sulla legge Biagi?

«Non credo proprio — rassicura il giuslavorista Michele Tiraboschi, membro del comitato strategico del sindaco Moratti —. A Treviso il lavoro accessorio (così lo chiamano gli addetti ai lavori) è già una realtà. E poi le tensioni sulla Biagi si sono di molto attenuate. E di pochi giorni fa il documento unitario di Cgil, Cisl e Uil in cui si dice che eventuali modifiche saranno apportate tramite i contratti collettivi. Insomma, la legge non sarà cancellata».

Il Comune di Milano sembra determinato a fare da apripista anche in questa materia.

«Non a caso il sindaco Moratti ha inviato una lettera al ministro del Lavoro, Cesare Damiano per mettere in piedi al più presto un tavolo tecnico».

Questo significa che i tempi non saranno poi così brevi?

«Sono convinto che paradossalmente sia più facile valorizzare la buona pratica del lavoro accessorio adesso che si è chiusa l'esperienza del governo Berlusconi (il governo che aveva varato la legge Biagi, ndr.)».

Resistenze da parte del ministero del Lavoro?

«Direi di no. Al contrario, il ministro Damiano sta lavorando molto sull'emersione del nero».

La gara per l'affidamento della gestione dei voucher sarà un passaggio cruciale. Inps, poste, banche o edicole?

«La gara non è un problema, del resto è già stata fatta a Treviso, dove ha vinto l'Inps. Certo, più i punti vendita

sono presenti sul territorio in modo capillare, più sarà facile acquistare i buoni».

I voucher saranno un'opportunità anche per le imprese familiari nell'ambito del commercio, dei servizi e del turismo.

«Esatto. Le famiglie potranno spendere buoni fino a 5.000 euro l'anno, le imprese commerciali fino a 10.000 euro l'anno. Per imprese commerciali fino a 10 mila euro. Il che significa che questa forma di pagamento potrà funzionare per badanti, baby sitter, insegnanti ma anche per giardinieri, pony express, baristi, addetti alle pulizie, commessi nei periodi di Natale o dei saldi».

Questa forma di lavoro rischia di mettere in crisi i contratti standard?

«Assolutamente no. La legge parla di attività lavorative occasionali rese da soggetti a rischio di esclusione sociale o comunque non ancora entrati nel mercato del lavoro o in procinto di uscirne. In particolare: casalinghe, studenti, pensionati, disabili, soggetti in comunità di recupero, extracomunitari nei sei mesi successivi alla perdita di un lavoro».

In altre parole, se a dare ripetizioni a mio figlio è un compagno di scuola più grande posso usare i buoni, se è un professore con cattedra invece no.

«Esatto».

Questo strumento è già utilizzato in Francia e in Belgio.

«E ha avuto notevole successo. Peccato. Ci si lamenta del fatto che siano gli altri Paesi ad avere le idee migliori quando in Italia non sono le idee a mancare ma il coraggio di attuarle».

Ri. Que.

